

Nuove riunioni, vecchi problemi: la legge elettorale non si farà mai

» WANDA MARRA

Se c'è l'accordo sulla legge elettorale noi ci siamo. Ma non possiamo pensare che a pochi mesi dalle elezioni si faccia una forzatura contro gli altri. Per questo auspichiamo la disponibilità delle forze politiche". Matteo Renzi lo ribadisce durante la presentazione del suo libro a Sistiana, Trieste.

LA SUA POSIZIONE è questa da mesi. Però ieri, al termine della prima riunione della commissione Affari costituzionali alla Camera dopo la pausa estiva, è suonata ancor più definitiva.

I Cinque Stelle, con Danilo Toninelli, hanno immediatamente messo una condizione: "Prima i vitalizi, poi la legge elettorale". Altrimenti, non ci sarebbe il "clima politico" giusto. Il tutto sostenendo che quella legge può essere licenziata da Palazzo Madama in due settimane. Ora, in molti dubitano che i vitalizi si approveranno mai. E comunque, l'intenzione dem è che in Senato non se ne parli comunque prima di novembre.

Di conseguenza, le possibilità che si lavori a un nuovo sistema elettorale si riducono ulteriormente. In questa coda di legislatura è tutto fermo, legge sulla cittadinanza compresa: "È difficile, ma ci proviamo", fa dire il segretario del Pd ai suoi uomini, a partire da Emanuele Fiano che è il relatore della legge. "Stiamo riflettendo", dice lui. Per fare che? Non si sa. Tanto è vero che è Roberto Giachetti a chiarire: "La mia convinzione è che noi andremo a votare con l'attuale legge elettorale perché non ci sono le condizioni per cambiarla. Noi ci siamo dichiarati disponibili a riprendere la discussione sul famoso tedesco e i 5 Stelle hanno posto imme-

diatamente il veto".

Se si torna indietro, a prima dell'estate, all'8 giugno, si capisce che è una fine annunciata. Renzi aveva chiuso un accordo a tre sul cosiddetto "Tedeschellum" (un proporzionale con sbarramento al 5%) - asse privilegiato con Berlusconi, ma pure col Movimento - che è stato impallinato al primo voto segreto a Montecitorio. Approvare la legge era la strada maestra per elezioni anticipate, che però voleva davvero solo Renzi.

Da allora, Forza Italia continua a insistere (formalmente) sul premio di coalizione e il Pd renziano su questo punto non vuole cedere. A tutti, insomma, ormai va bene votare coi sistemi usciti dalle sentenze della Consulta che hanno bocciato Porcellum e Italicum: col proporzionale, in buona sostanza, un modo per contare i propri voti e fare accordi post-elettorali.

Se fosse stato per Renzi sarebbe stato così fin da dopo il referendum. Per andare a votare subito, ma anche per l'oggettiva difficoltà di arrivare a un accordo. Il problema è che serviva (e serve) almeno una leggina, un decreto per armonizzare le due leggi.

IL PRESIDENTE della Repubblica, Sergio Mattarella, si è opposto, ma sempre con una premessa: un decreto così si fa solo se è inevitabile e al Colle sono ancora convinti, anche se i tempi stringono, che quella legge sia meglio farla.

Oggi si tiene l'ennesima riunione della commissione Affari costituzionali: difficile che ci siano novità. Nel calendario dell'aula la legge dovrebbe arrivare, se la Commissione la licenzia, entro dicembre: la capigruppo per farlo è fissata tra una settimana. Difficile che si arrivi a qualcosa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

